

PALAZZO BUONACCORSI

da Cantiere a Museo

Estratto del
progetto museologico

Pinacoteca e Musei Civici -Macerata



ALLEGATO 2

IPOTESI DI ORDINAMENTO

CORREDATA DA UNA SELEZIONE DI OPERE

1.1. PALAZZO BUONACCORSI

Palazzo Buonaccorsi sorge su un'area che, nell'alto medioevo maceratese, costituiva il limite esterno del cosiddetto "*Podium Sancti Juliani*" il quale, nel 1138 si unì al *Castrum* che dominava dall'alto del colle dando vita al Libero Comune di Macerata. Nel 1200 la stessa area, come tutta la zona circostante, entrò a far parte delle proprietà della famiglia feudale dei **Compagnoni**, e nel 1300 fu inclusa nella cerchia fortificata cittadina. In seguito queste proprietà si frazionarono e durante il Rinascimento tutta la zona entrò in possesso di varie famiglie, perlopiù nobili.

Il nucleo principale era costituito dalle case della famiglia **Giardini** che in quegli anni si andava affermando non solo in sede locale, ma anche nel resto d'Italia. Nei primi anni del XVII secolo i Giardini vendettero le loro case ai **Centini**, giunti a Macerata da Ascoli Piceno al seguito del loro zio, il Cardinale Felice, vescovo della città dal 1613 al 1641, che fu amico di Galileo e che in seguito, in quanto Decano della Commissione inquirente nominata dal papa contro lo scienziato, dovette suo malgrado sottoscrivere la condanna. Il nipote del Cardinale, Giacinto Centini, proprio a Macerata pare meditò a lungo sulla congiura contro Papa Urbano VIII, la quale doveva portare suo zio al soglio pontificio. Scoperta la congiura, Giacinto fu decapitato in Campo de' Fiori nel 1635, e con la morte del Cardinale Felice avvenuta a pochi anni di distanza, le fortune dei Centini declinarono lentamente finché nel 1701, l'ultimo discendente del ramo maceratese dei Centini dovette vendere il suo palazzetto a **Simone e Raimondo Buonaccorsi**, discendenti da un'antica famiglia della città nota fin dal XII secolo, e che nel '400 si era trasferita nell'attuale territorio di Potenza Picena allora noto come Monte Santo. Lì la famiglia consolidò le proprie finanze raccogliendo anche l'eredità della ricca famiglia Augeni.¹

I Buonaccorsi, in particolar modo Simone, nel corso del XVII secolo ebbero la tendenza a ristabilirsi nella loro terra d'origine e nel 1652, grazie a Buonaccorso divenuto all'epoca Chierico di Camera, riottennero la nobiltà maceratese. Ottenuta così l'affermazione della famiglia, Simone decise di dare alla casata un edificio corrispondente alla sua potenza economica ed al titolo comitale. Inizialmente tentò di restaurare il vecchio palazzo dei Centini ma, evidentemente non soddisfatto, iniziò una serie di acquisti di case e strade che determinò un cambiamento notevole nell'urbanistica della zona. Nel 1702 acquistò una casa dai Conventati, un anno dopo ottenne dal Capitolo Cattedrale l'antica chiesa di San Michele con annesso un piccolo cimitero e due casette attigue e nel 1705 un vicolo dal Comune. Dal 1708, con la morte di Simone, il progetto di Palazzo Buonaccorsi fu proseguito dal figlio Raimondo che nel 1714 ottenne dal Comune un altro vicolo e nel 1716 acquistò una casa dai nobili Adriani unendo il tutto in un solo blocco edilizio.

Il progetto del palazzo fu commissionato da Simone all'architetto romano **Gian Battista Contini**, formatosi col Bernini, che accettò l'incarico presentando una residenza ispirata a quelle dei patrizi romani. Il tipico palazzo a corte interna venne infatti sostituito da un corpo a ferro di cavallo con il cortile-terrazzo che dava direttamente sulla campagna circostante. La sequenza prospettica cortile-giardino-campagna è però scomparsa a causa della costruzione, in epoca successiva, di un edificio nel cortile che chiude la vista verso l'esterno. Il merito Invece per i raffinati arredi interni spetta a Raimondo, che fu collezionista e mecenate e che personalmente commissionò e seguì i lavori di allestimento della Sala dell'Eneide nel piano nobile del palazzo.

Nel 1717 aveva speso l'ingente somma di 19.530 scudi ma alla sua morte, avvenuta nel 1743, aveva lasciato ai suoi discendenti un edificio degno di loro e della loro città.

Tuttavia nel corso del XVIII secolo il palazzo, con la relativa collezione di opere d'arte, godette di una discreta fama e ciò è probabilmente dovuto al fatto che Macerata era una città di transito facoltativo per raggiungere Roma, Ancona o Loreto. Palazzo Buonaccorsi ospitò comunque

¹ L. PACI, "*Palazzo Buonaccorsi. La storia, l'arte*", Macerata, 1981.

visitatori di fama come il Marchese de Sade e l'erudito medico riminese Giovanni Bianchi, noto come Iano Planco².

Nel 1746, a soli tre anni dalla morte di Raimondo Buonaccorsi, la famiglia ottenne l'ammissione al patriziato di Roma da Papa Benedetto XIV spostando nella Capitale i propri interessi. La tendenza verso Roma si accentuò specialmente con Simone, figlio di Raimondo, e la sua discendenza.

Nel 1853 un membro della famiglia, Flavio, dopo aver sposato la principessa Angela Chigi, decise di tornare a Macerata e provvide al restauro del palazzo con importanti trasformazioni quali l'inserimento della loggia sul fronte nord. Per il palazzo, utilizzato sia dalla famiglia sia da una serie di affittuari, iniziò un periodo di decadenza, fino all'acquisto da parte del Comune nel 1967³.

Il Comune, che aveva utilizzato il piano nobile già dal 1962⁴, con il rilevamento dell'intero edificio destinava ad uso pubblico una delle più grandi dimore cittadine. Dal 1972 al 1997 il palazzo è stata sede dell'Accademia di Belle Arti. Alcuni dei quadri venduti sul mercato antiquario appena pochi mesi prima dell'acquisizione sono stati acquisiti dallo Stato, mentre la maggior parte dell'arredo non è più nel palazzo. A seguito del sisma del 1997 e dopo il trasferimento dell'accademia a nuova sede il Palazzo Buonaccorsi è stato chiuso in attesa dei restauri. I lavori sono iniziati nel 2002.

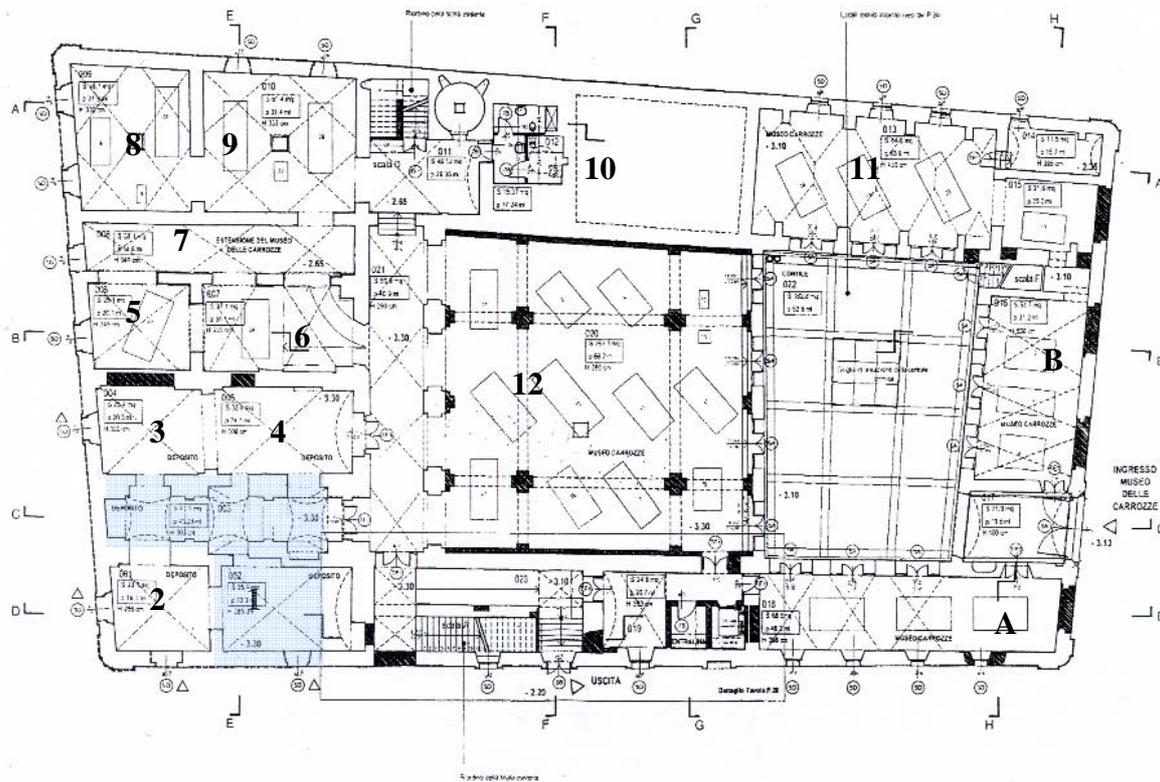
² G. BARUCCA, A. SFRAPPINI (a cura di) “*Tutta per ordine dipinta. La galleria dell'Eneide di Palazzo Buonaccorsi di Macerata*”, Catalogo della mostra, Urbino, Edizioni Quattroventi 2001, pp. 15-16.

³ *Ibidem*.

⁴ G. BARUCCA, A. SFRAPPINI (a cura di) “ *Tutta per ordine dipinta*” cit. p.13.

2. PIANO SEMI - INTERRATO

Museo della Carrozza



- Sala 1 > Allestimento multimediale “In carrozza”. Invito al viaggio nel territorio maceratese.
- Sala 2 > Collezione Marcelletti: bottega di falegnameria
- Sala 3 > Museo della Carrozza
- Sala 4 > Museo della Carrozza
- Sala 5 > Museo della Carrozza
- Sala 6 > Museo della Carrozza
- Sala 7 > Museo della Carrozza
- Sala 8 > Museo della Carrozza
- Sala 9 > Museo della Carrozza
- Sala 10 > Museo della Carrozza
- Sala 11 > Museo della Carrozza
- Sala 12 > Museo della Carrozza

2.1. LA COLLEZIONE DELLE CARROZZE

Il Museo della Carrozza fu istituito dal Comune di Macerata nel 1962 in seguito alla cospicua donazione, sostenuta dal Lions Club locale, fatta dal conte Pier Alberto Conti di Civitanova Marche (1884-1968). Il nucleo originario è costituito da sei modelli sportivi: Spider Phaeton, Mail Phaeton, Jardinière, Gran Break de Chasse, Stanhope-Gig, Break e dalla vettura utilitaria Skeleton Break. È inclusa nella donazione una ricca serie di selle, tra cui anche una da amazzone, morsi, frustini, briglie, ferri da cavallo, finimenti per attacchi a pariglia, a quattro o a sei nonché libri, manuali di ippica, stampe e fotografie d'epoca.

A sua volta, il Lions Club, volle donare al nuovo Museo un biroccio, carro tipico della campagna maceratese, completo di giogo, campane, guanciaie ed altri accessori.

Negli anni a seguire vennero ad aggiungersi al primo nucleo altre carrozze, sportive o di servizio, donate nel 1968 dai Marchesi Ceccaroni Morotti Cambi Voglia di Castello della Maddalena di Muccia, da Giuseppe Guarnieri-Roberti di Monte San Giusto, da Giorgio Sinistrario di Pesaro, dal Conte Cioffi degli Atti di Bagnoregio (Viterbo) e dal maceratese Luigi Pianesi.

Il museo conserva anche una portantina a mano del Settecento adibita al trasporto di dame donata dalla Signora Salvucci di Treia e una portantina a mano per infortunati ed infermi che era utilizzata dalla “Croce Verde” locale.

Nel 1981 fu donata al museo una carrozza ottocentesca, modello Wourche, appartenuta a Filippo Castiglioni Pietramellara di Cingoli.

Sono stati aggiunti alla collezione anche due carrozzini da bambino risalenti agli anni Venti del Novecento (donazione Michele Volpe 1992; donazione Elia Ercoli Valentini 1993) e recentemente (2007) un calesse appartenuto alla famiglia Grandinetti di Morrovalle.

Grazie al locale Lions Club, il Museo è stato oggetto nel 2001 di un'accurata catalogazione affidata a Carlo Gnechi Ruscone, esperto e collezionista, cui si deve il volume “Carrozze & redini lunghe” nel quale compaiono anche le schede scientifiche delle carrozze del museo maceratese.

2.2. “IN CARROZZA”. INVITO AL VIAGGIO NEL TERRITORIO MACERATESE. LINEE PROGETTUALI PER IL NUOVO MUSEO DELLA CARROZZA

Nella loro dimensione evocativa di un passato temporalmente ancora prossimo, ma in realtà del tutto cancellato dalla comune esperienza quotidiana, le carrozze si sono già rivelate un elemento di forte richiamo del pubblico. Avvalendosi della fascinazione di “ambienti sensibili”, videoambienti e installazioni interattive negli spazi che affacciano sull'antico cortile del palazzo si intende potenziare tale funzione attrattiva, anche di carattere ludico, rendendo la visita a questo museo un'occasione di scoperta del territorio e di riflessione su beni e saperi della memoria locale.

A questo scopo, in previsione del trasferimento del Museo della Carrozza nel seminterrato di Palazzo Buonaccorsi, è stato elaborato il progetto “*In carrozza*”. *Invito al viaggio nel territorio maceratese*, inserito nell'accordo di programma quadro (APQ) integrativo in materia di beni e attività culturali sottoscritto dalla Regione Marche d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero per i Beni e le attività Culturali il 27 ottobre 2007.

Il progetto intende suscitare curiosità e favorire conoscenze su alcuni aspetti del territorio evocando, da un lato, l'esperienza del viaggio e degli spostamenti nelle nostre contrade prima della modernità, dall'altro, il fascino degli stessi luoghi quali possono essere oggi visitati e vissuti. Avvalendosi di tecnologie multimediali di elevato contenuto innovativo si intende realizzare una **simulazione**

dell'esperienza di viaggio in carrozza, da collegarsi a un panorama-documentario animato e sceneggiato (in video-ambientazione) degli itinerari proposti, che consenta di interagire con suoni, immagini e movimenti. L'originalità è rappresentata dall'opportunità di cogliere il paesaggio e le bellezze artistiche del maceratese, muovendosi lungo i principali assi viari storici, con piena libertà di digressioni verso gli aspetti di maggiore interesse. Coerentemente al progetto museografico per palazzo Buonaccorsi e alle vocazioni già presenti nelle altre realtà museali locali, è prevista anche la realizzazione di materiali didattici interattivi calibrati per l'utenza scolastica e giovanile.

In particolare, valorizzando la ricca dotazione di finimenti, timoni, briglie, ferri, morsi, frustini, selle in una parte degli spazi disponibili si intende ricostruire il contesto proprio delle antiche **scuderie**. Analoga attenzione andrà posta sulle caratteristiche costruttive delle vetture e sull'illustrazione delle loro parti meccaniche.

Il progetto *In carrozza* prevede il coinvolgimento in rete di alcuni comuni della provincia che hanno già formalizzato l'adesione e ha come obiettivi:

- l'aggiornamento della fisionomia dei musei civici maceratesi nella direzione dell'intrattenimento educativo in stretta aderenza ai contenuti scientifici originari;
- la presentazione delle risorse del territorio con il supporto di tecnologie appositamente finalizzate;
- l'incremento di pubblico, di presenze e di complessivo interesse per il territorio come effetto della visibilità derivante dalla collaborazione di rete.

La progettazione degli allestimenti per il Museo della carrozza deve pertanto armonizzarsi con gli obiettivi del progetto *In carrozza* e tener conto della collocazione delle attrezzature che saranno acquisite con lo specifico finanziamento destinato alla sua attuazione.

MUSEO DELLA CARROZZA		
	carrozze	FINIMENTI E OGGETTI
Donazione Pier Alberto Conti (1962)	Grand Break	4 finimenti per singolo
	Mail Phaeton	4 finimento per pariglia
	Break	1 finimento per tiro a quattro
	Spieder Phaeton	Morsi, filetti e briglie
	Jardiniere	Redini, fruste e selle
	Skeleton-Break	Timoni, bilance e bilancini
	Stanhope-Gig	Cavalletto da lavoro e tosatrice
		Ferri Libri
Donazione Lions Club di Macerata (1962)	Biroccio (Carro Marchigiano)	
Donazione N. H. Giuseppe Guarnieri Roberti di Monte San Giusto (1968)	Louisiana	
	Spindle-Back-Phaeton	1 finimenti per singolo
	Landau	1 finimento per tiro a quattro
	Coupe	
	Mylord	
Donazione March. Ceccaroni Moretti Cambi Voglia di Castello della Maddalena di Muccia (1968)	Berlina	
	Berlina trasformabile	
	Break Wagonette	

Donazione N. H. Giorgio Sinistrario - Pesaro (1968)	Tonneau
	Military
	Military per pony
	Domatrice
	Calessino
Donazione Dott. Luigi Pianesi (1968)	Coupé
Donazione Conte Cioffi degli Atti di Bagnoreggio (1968)	Carrozzino da bambino
Donazione March. Filippo Castiglioni Pietramellara Grottaccia di Cingoli (1984)	Wourche
Donazione Sign. Salvucci di Treia	Portantina
	Totale 25
	Totale 147



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10

1. Carrozzino da bambino
1860
cm 84x77x116
Donazione Cioffi degli Atti di Bagnoregio, 1968

2. Coupé/ Brougham/ Brumm
1860
cm 187x156x296
Donazione Luigi Pianesi – Macerata, 1968

3. Louisiana Rockaway
1900 ca.
cm 243x190x340
Donazione Giuseppe Guarnieri – Roberti di Monte San Giusto, 1968

4. Pacchielli Vincenzo – Macerata – Wourche
1850 ca.
cm 220x157x305
Donazione Filippo Castiglioni Pietramellara – Grottaccia di Cingoli, 1981

5. Enrico Ferrari – Milano – Grand Break de Chasse/ Hunting Break
1880 ca.
cm 199x175x365
Donazione Pieralberto Conti – Civitanova Marche, 1962

6. Ferretti –Roma – Mail Phaeton
1850 ca.
cm 260x184x283
Donazione Pieralberto Conti – Civitanova Marche, 1962

7. A. Vantelut – Paris – Spider – Phaeton
1880 ca.
Cm 146x157x225
Donazione Pieralberto Conti – Civitanova Marche, 1962

8. Angelo Ferretti – Bologna – Jardinière
1880 ca.
Cm 144x155x307
Donazione Pieralberto Conti – Civitanova Marche, 1962

9. Francesco Belloni - Milano - Skeleton – Break/ Diable
1880 ca.
cm 216x177x318
Donazione Pieralberto Conti – Civitanova Marche, 1962

10. Marco Fiorini – Bologna/Ferrara- Stanhope – Gig
1880 ca.
cm 170x162x360
Donazione Pieralberto Conti – Civitanova Marche, 1962



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27

11. Spindle - Back - Phaeton
1900 ca.
cm 162x 156x235
Donazione Giuseppe Guarnieri - Roberti di Monte San Giusto, 1968

12. Berlina
1830 ca.
cm 245x180x420
Donazione Ceccaroni Morotti Cambi Voglia - Muccia, 1968

13. Berlina Trasformabile
1800 ca.
cm 257x190x475
Donazione Ceccaroni Morotti Cambi Voglia - Muccia, 1968

14. Break - Wagonette
1890 ca.
cm 226x155x250
Donazione Ceccaroni Morotti Cambi Voglia - Muccia, 1968

15. Pavesi & Crespi Tonneau/ Governess - Car
1900 ca.
cm 117x150x355
Donazione Giorgio Sinistrario - Pesaro, 1968

16. Gandolfi San Giorgio di Piano Military
1880 ca.
cm 226x162x360
Donazione Giorgio Sinistrario - Pesaro, 1968

17. Bassi -Bologna Military per pony
1900 ca.
cm 226x143x285
Donazione Giorgio Sinistrario - Pesaro, 1968

18. Domatrice
1900 ca.
cm 226x167x422
Donazione Giorgio Sinistrario - Pesaro, 1968

19. Calessino
1920 ca.
cm 110x130x369
Donazione Giorgio Sinistrario - Pesaro, 1968

20. Marco Fiorini Bologna Coupé/ Brougham/ Brumm
1880 ca.
cm 192x156x296
Donazione Giuseppe Guarnieri - Roberti di Monte San Giusto, 1968

21. Lettiga a due ruote
1900-1949
cm 161x108x252
Deposito Associazione Croce Verde - Macerata, 1968

22. Carrozzino da bambino
1900-1910
cm 131x51x98
Donazione Michele Volpe - Macerata (?), 1992

23. Carrozzino da bambino
1930 ca.
cm 112x61x120
Donazione Elia Ercoli Valentini - Loro Piceno, 1993

24. Calessino
1920 ca.
cm 113x150x347
Donazione Grandinetti - Morrovalle, 2007

25. Portantina da città
1700 -1749
cm 242x66x73
Donazione Salvucci - Macerata, 1978

26. Carrozzino da bambino
1950 ca.
cm 92x93x91
Donazione

27. Biroccio
1921
cm 176x200x 510
Donazione Lions Club - Macerata, 1962